

# L'ALTRO FRANCESCO che consigliava i re

*A 600 anni dalla nascita di San Francesco da Paola. Fu eremita e taumaturgo, fondò i Frati Minimi, seppe guidare anche i sovrani di Francia. La sua pratica dei 13 venerdì è diffusa per chiedere grazie*

di Saverio Gaeta



**S**e il santo di Assisi è noto come “l'altro Cristo”, quello di Paola si potrebbe definire “l'altro Francesco”. San Francesco da Paola, di cui nella Pasqua del 2016 si sono celebrati i seicento anni dalla nascita, fu infatti chiamato così dai genitori, Giacomo Alessio Martolilla e Vienna da Fuscaldo, proprio come segno di ringraziamento per la grazia che avevano implorato a san Francesco d'Assisi, per poter avere un figlio dopo ben quindici anni di matrimonio.

A tredici anni d'età il giovinetto, insieme con la mamma e il papà, compì un pellegrinaggio sulla

tomba del Poverello, per chiedergli di essere illuminato sulla propria vocazione. Lungo la via del ritorno, a Monteluco di Spoleto (Perugia), conobbe un monaco eremita, fuggito dalla Siria, che si era ritirato in una spelonca sulla montagna. Da lui trasse l'ispirazione e, dopo il rientro a Paola, dal 1429 si mise a vivere in una grotta, tuttora visibile all'interno del santuario a lui dedicato, e vi restò in penitenza e contemplazione per cinque anni.

## **Eremita, taumaturgo e consigliere**

In breve tempo la voce si diffuse

e altri giovani decisero di unirsi a lui: così, nel 1435, si costituì il primo nucleo degli «eremiti di frate Francesco». Ricca di prodigi fu sin dagli inizi la sua esperienza di consacrazione: ancora oggi sgorga l'acqua dalla fontana detta «della cucchiarella», da lui fatta scaturire con un tocco del bastone per dissetare i muratori all'opera per costruire la chiesa della comunità. La sua fama di taumaturgo giunse anche a Roma e, nel 1470, papa Paolo II inviò un prelado per avere informazioni di prima mano. Quelle informazioni furono utili al suo successore Sisto IV che, nel 1474, riconobbe i frati Minimi, la cui regola venne poi approvata da Alessandro VI nel 1496. Si narra che lo stemma del nuovo ordine fu ispirato a Francesco direttamente da uno spirito celeste, che gli comparve con uno scudo luminoso sul quale era incisa la parola *Charitas*. Francesco in persona si recò in diverse località del Meridione per fondare nuovi conventi, accettando per quanto possibile le richieste che gli giungevano in gran numero. In una di queste circostanze, dovendo andare in Sicilia, attraversò lo Stretto di Messina su un mantello, insieme con due confratelli, dopo che un barcaiolo si era rifiutato di traghettarli. Per questo motivo papa Pio XII, nel 1943, lo nominò protettore della gente di mare.



Una processione con la statua di San Francesco da Paola. A sinistra il miracolo dello Stretto di Messina

Su esplicita richiesta di Sisto IV, nel 1483 Francesco lasciò Paola per recarsi a Tours dal re francese Luigi XI, che era gravemente malato. La speranza del monarca era di ottenere la guarigione da una grave malattia, ma Francesco lo aiutò invece a risolvere le sue controversie con la Chiesa di Roma e ad accettare serenamente la morte. Anche il successore, re Carlo VIII, volle che egli restasse a corte come direttore spirituale e il frate, per obbedienza al Pontefice, accettò. Morì a Tours il 2 aprile 1507, venne beatificato nel 1513 e dichiarato santo nel 1519.

### Indulgenza nell'anno santo

Il suo santuario, sulla collina di Paola, risale al XVI secolo ed è stato ammodernato con la nuova basilica nel 2000. In una sontuosa cappella barocca sono custoditi frammenti di ossa del santo e alcuni suoi abiti, mentre nel chiostro ci sono affreschi che narrano i principali episodi della sua vita. Dopo essere stato trasformato nel 1806 dai soldati borbonici in una caserma, è tornato ai frati Minimi e, in questo Anno santo della misericordia, è ospita una delle Porte sante della



### «Consigliò Luigi XI su come risolvere le controversie col papato e come affrontare cristianamente la morte»

diocesi di Cosenza-Bisignano. Luogo di indulgenza giubilare è anche la casa nativa del santo. Dal 21 maggio al 5 giugno ci sarà l'apertura straordinaria della cella di Francesco.

### I 13 venerdì

La più nota devozione riferita a san Francesco di Paola è quella dei Tredici venerdì, che all'origine era probabilmente una pia pratica istituita dal santo per onorare la

passione di Gesù Cristo e i suoi dodici apostoli. In seguito, secondo le cronache dell'ordine dei Minimi, sarebbe stata la pietà dei fedeli a trasformare questa preghiera in una diretta invocazione a san Francesco, per impetrarne l'intercessione. Di consueto la recita avviene a partire dal primo venerdì di gennaio, in modo da completare la Tredicina entro la festa liturgica del santo, che si celebra il 2 aprile.

Papa Clemente XII, con la bolla *Adiutor et susceptor* del 28 settembre 1738, concesse indulgenze ai devoti che recitavano la sequenza di orazioni. Una testimonianza proveniente dal convento dei Minimi di Tolosa tramanda le indicazioni del santo sul modo corretto di praticare il pio esercizio: «Per tredici venerdì consecutivi confesserete le vostre colpe e riceverete il Santissimo Sacramento dell'altare nella Messa che farete dire o ascolterete per la grazia di cui avete bisogno. Arderete due candele di cera, in segno delle due virtù: fede e speranza; terrete in mano una terza candela accesa, come manifestazione della carità con cui dovete amare Dio e chiedergli le grazie. Così il Signore vi concederà il compimento dei vostri giusti desideri». **T**

### Come si recitano i 13 venerdì

**Q**uesta pia pratica è stata voluta da San Francesco da Paola, che l'aveva pensata come in onore del Signore e dei dodici Apostoli. Così essa era concepita, secondo la tradizione tramandata nell'Ordine: «Per tredici venerdì consecutivi confesserete le vostre colpe e riceverete il santissimo Sacramento nella Messa che farete dire o ascolterete, per la grazia di cui avete bisogno. Durante la Messa reciterete tredici Pater e tredici Ave Maria in onore e riverenza di Gesù Cristo Crocifisso e dei dodici Apostoli. Nel tempo stesso farete ardere due candele di cera, in segno delle due virtù: Fede e Speranza; e una terza la terrete accesa in mano, come simbolo della Carità, con cui dovete amare Dio e chiedergli le grazie. Così nostro Signore vi concederà il compimento dei vostri giusti desideri»